

## Strada romana a Gazzo Veronese (Verona)

### Per partecipare allo scavo

Concessionario	MIBACT- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo
Titolare	Università degli Studi di Verona, Dipartimento TeSIS
Direttore dello scavo	Prof. Patrizia Basso, Università di Verona
Periodo cronologico	Età romana
Periodo di scavo	Metà settembre-metà ottobre (da definire in base allo stato dei raccolti agricoli)
Periodo minimo di partecipazione	Due settimane
Sito Internet	
Facebook	
Alloggio	Alloggio gratuito in una struttura edilizia presso l'Oasi del Busatello a Gazzo Veronese. La struttura non offre lenzuola né asciugamani, che restano dunque a carico dei partecipanti.
Vitto	A carico dell'organizzazione, con pasti preparati a turno dai partecipanti.
Viaggio	Fino a Gazzo Veronese è possibile arrivare in pullman (da Verona e Mantova)
Attrezzature per lo scavo	Sono già disponibili sull'area dello scavo.
Abbigliamento	Consono alle attività di scavo. <u>OBBLIGATORI: guanti e scarpe antinfortunistica (o con punta rinforzata)</u>
Orari di lavoro	Da lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00
Attività svolte sul cantiere	Attività di scavo; attività di documentazione (rilievi, fotopiani, schede US); catalogazione e informatizzazione dei reperti; attività di survey
Attività complementari	Seminari e attività di metodologia della ricerca archeologica; visita a località/siti contermini.
Vaccinazioni	E' obbligatoria la vaccinazione antitetanica.
Assicurazione	Gli studenti iscritti ai corsi di laurea UNIFE, UNIMORE, UNITN e UNIVR sono già assicurati per la partecipazione alle attività di scavo.
Riconoscimento crediti	Attestato di partecipazione che riporti calcolo delle ore svolte e giudizio di merito. Per ogni 25 ore di attività certificata si prevede il riconoscimento di 1 credito di tipo F
Per informazioni e prenotazioni	Patrizia Basso patrizia.basso@univr.it

### Il Progetto GaVe

Le indagini archeologiche rientrano nell'ambito del Progetto GaVe (Indagini archeologiche a Gazzo Veronese) condotto in stretta collaborazione fra **Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto**, **Università di Verona - Dipartimento TeSIS** e **Università "La Sapienza" di Roma**. L'area di Gazzo Veronese

rappresenta un punto particolare del territorio della Bassa pianura veneto-lombarda: esso si trova alla confluenza nel Tartaro di diverse aste fluviali di risorgiva e in prossimità del Po; in particolare, le aste fluviali citate tracciano un percorso di comunicazione verso l'alta pianura, l'area gardesana e la valle dell'Adige, percorso che sembra avere avuto una ricorrente importanza per l'occupazione umana dell'area. Gazzo inoltre corrisponde a un luogo di particolare stabilità morfologica nell'ambito della pianura circostante, dove l'impatto sedimentario delle alluvioni appare essere stato ridotto, e avere consentito una particolare continuità di insediamento, come attestato dagli affioramenti di reperti dal Neolitico all'età moderna, praticamente senza soluzione alcuna (come invece avviene, per esempio, nelle vicine Valli Grandi Veronesi). Il comprensorio comunale rappresenta dunque un caso di studio emblematico per l'indagine dell'evoluzione di un paesaggio di pianura, come esito dell'interazione di fattori umani e naturali sul lungo periodo. Gli obiettivi del progetto sono: la raccolta sistematica dei dati (editi e inediti) aerofotografici, cartografici, archeologici, epigrafici e storici, elaborando un Gis che li contenga; la lettura integrata degli aspetti (morfologici, economici e sociali) e ideale strutture (abitative, produttive, funerarie) che hanno contribuito a formare il paesaggio di Gazzo Veronese nel corso del tempo; la valorizzazione delle specificità storiche e archeologiche del territorio in collaborazione con gli Enti pubblici preposti al territorio stesso; la divulgazione dei dati raccolti tramite ricostruzioni virtuali dei paesaggi, pubblicazioni, incontri di studio, convegni, mostre espositive, specifiche sezioni della sede museale civica, per una fruizione aperta e condivisa.

I lavori sul campo sono stati avviati nel 2014 con l'obiettivo di definire il tracciato, le caratteristiche tecniche e l'inquadramento cronologico dell'importante strada romana comunemente nota come via Claudia Augusta, che collegava Ostiglia (e quindi il Po) con Verona e da qui l'Oltralpe attraverso la valle dell'Adige. La strada, ben visibile in alcuni tratti nelle fotografie aeree (Fig. 1) e anche camminando sui campi e oggetto di importanti progetti di valorizzazione in particolare per quanto riguarda il tratto a nord di Verona, non era mai stata oggetto finora di specifiche ricerche sul campo e di uno scavo.

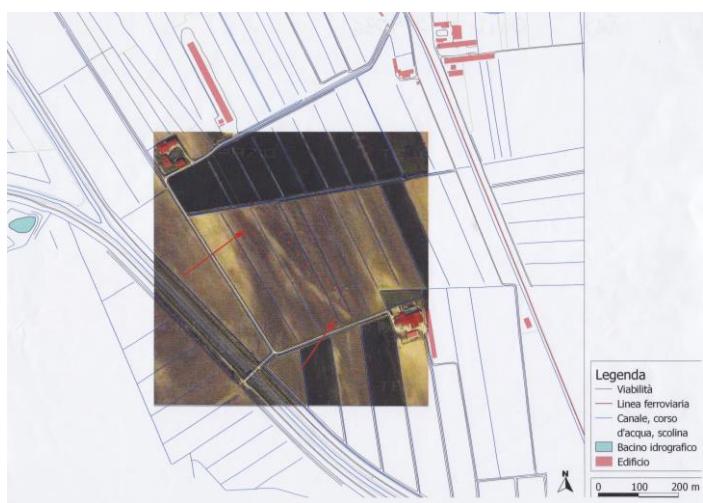


Fig. 1. La traccia aerofotografica della strada romana (posizionata su un particolare della CTR) ove si è aperta una trincea esplorativa nel corso della campagna di scavo 2014.

**Corso di laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia, Classe LM 2 –Archeologia  
INTERATENEO a titolo congiunto tra le Università di  
Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Trento e Verona**

Nella prima campagna di lavori si è aperta **una trincea di scavo** di 55 x 5 m per ottenere una sezione della strada e si sono condotte alcune **ricognizioni archeologiche** nei campi attraversati dall'antica direttrice viaria.

I lavori hanno visto la partecipazione di studenti delle Università di Verona, Padova e Bologna e anche di una trentina di studenti del **Liceo Cotta di Legnago** con cui il dipartimento TeSIS e l'Amministrazione comunale di Gazzo hanno stipulato una convenzione per l'attività archeologica sul campo a fine didattico. Un supporto operativo fondamentale è stato offerto dalla ditta S.A.P. e dal Gruppo Archeologico locale.

Lo scavo 2014 ha portato alla luce un **tratto della strada**, evidenziandone la tecnica costruttiva e individuando sulla sponda del canale di deflusso occidentale **due tombe a inumazione**, con corredi costituiti da monete, balsamari vitrei, lucerne e originariamente segnate da **monumenti funerari** in calcare veronese, di cui si sono raccolti frammenti iscritti e scultorei (in particolare una testa femminile e una zampa probabilmente appartenenti alla statua di una sfinge). Lo scavo ha rivelato inoltre che la necropoli e i monumenti funerari vennero distrutti e tutto l'areale venne coperto da spessi strati di torbe, in un momento che verrà definito grazie alle indagini dendrocronologiche e al C14 che si intende condurre sul numeroso materiale ligneo raccolto.

Con la campagna 2015 si intende continuare le ricognizioni lungo il tracciato e aprire una nuova trincea di scavo lungo la strada per affinarne la conoscenza topografica e tecnica e ottenere ulteriori dati al fine della sua datazione.